Capitolo II.
Principi generali della CRC

2. LA PARTECIPAZIONE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE, DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE (ART. 12 COMMA 1 CRC)

> 26. Il Comitato ONU raccomanda che:
> (b) particolare attenzione venga assicurata al diritto di ogni bambino di partecipare alle decisioni che lo riguardano all'interno della famiglia, della scuola, di altre istituzioni ed enti, della società nel suo insieme, prestando un'attenzione particolare ai gruppi vulnerabili;
> (c) venga rafforzata l'azione generale di sensibilizzazione, e in particolare nell'istruzione e nella formazione dei professionisti relativamente all'attuazione di questo principio.
>
> *(CRC/C/15/Add. 198, punto 26)*

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) rappresenta il primo strumento giuridico a riconoscere esplicitamente il diritto dei bambini e dei ragazzi a partecipare attivamente nei processi decisionali che li riguardano. L'art. 12 CRC insiste sull'esigenza di ascoltare le opinioni di bambini e bambine, ragazzi e ragazze («bambini e ragazzi») e che di queste si tenga conto nel decidere sulle questioni che li riguardano, tenendo conto della loro età e grado di maturità. Occorre, quindi, tener conto del contesto sociale, del tipo di decisione, dell'esperienza personale, del grado di sostegno offerto dagli adulti, che rappresentano fattori che possono influire sulle capacità dei bambini e dei ragazzi di comprendere ciò che li riguarda[224]. L'ascolto delle loro opinioni implica, nel lungo termine, cambiamenti nelle strutture politiche, sociali, istituzionali e culturali[225].
Negli ultimi anni la promozione della partecipazione dell'infanzia e dell'adolescenza ha avuto, in Italia, una crescita significativa, grazie soprattutto all'impulso dato da iniziative e documenti promossi ed elaborati a livello europeo[226] ed internazionale[227].
Tuttavia c'è da rilevare che, in Italia, il tema della partecipazione non è ancora entrato a pieno titolo nell'assetto istituzionale e sociale: le iniziative di partecipazione con i bambini e i ragazzi in Italia si svolgono prevalentemente a livello locale e in maniera non continuativa, grazie alla sensibilità alla tematica da parte di alcuni amministratori locali, alla presenza di Organizzazioni Non Governative e associazioni attive in questo campo e/o scuole coinvolte in processi partecipativi. Al di là di quello che alla fine degli anni '90 era stato sviluppato grazie all'art. 7 Legge 285/1997[228], si rileva che oggi i processi in atto sono ancora frammentari e discontinui, pur evidenziando una molteplicità e una ricchezza di contenuti e approcci. Non sono presenti nemmeno sistemi di monitoraggio ufficiali e formali legati nello specifico alle iniziative di attuazione dell'art. 12 CRC[229].
L'obiettivo di questo paragrafo è un'analisi dei principali contesti in cui si esplicita la partecipazione attiva dei bambini e dei ragazzi in Italia, al fine di individuare buone prassi.

a) La consultazione dei bambini e dei ragazzi

La consultazione è un procedimento tramite il quale gli adulti intendono raccogliere il punto di vista dei bambini e dei ragazzi, al fine di avere informazioni sulla loro vita, sulle loro esperienze, sulle loro preoccupazioni e le loro priorità. Il punto fondamentale del processo consultivo è che implica il riconoscimento della validità dell'esperienza infantile e giovanile e della necessità di tenerne conto nelle sedi decisionali. I processi consultivi possono avvenire a qualsiasi livello, da quello locale a quello internazionale, e costituiscono una metodologia per raccogliere le opinioni di bambini di qualunque età, inclusi i bambini più piccoli.
La consultazione di bambini e ragazzi da parte delle istitu-

[224] Cfr, Lansdown G. *Promuovere la partecipazione dei ragazzi per costruire la democrazia* UNICEF Centro di Ricerca Innocenti, Firenze, 2001, pag. 3.
[225] Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, raccomandazioni finali a seguito del *Day of General Discussion* settembre 2006. Traduzione non ufficiale a cura di UNICEF Italia.
[226] A livello europeo, si citano: Commissione Europea *Libro Bianco dedicato alla Gioventù* 2002; Council of Europe *Recommendation No. R (98) of the Committee of Ministers to Member States on Children's Participation in Family and Social Life*, 18 settembre 1998; *Council Resolution of 25 November 2003 on common objectives for participation by and information for young people, 2003/C295/04; Decision N. 1719/2006/EC of the European Parliament and of the Council of 15 November 2006, establishing the "youth in Action" programme for the period 2007 to 2013; Communication for the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions – Promoting young people's full participation in education, employment and society.*
[227] Tra le iniziative più importanti a livello internazionale si citano: Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'Infanzia, New York, 2002; Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, *Day of General Discussion, Speak, Participate and Decide. The Child's Right to be Heard* Ginevra, 15 settembre 2006; Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'Infanzia a cinque anni dall'adozione del documento *Un Mondo a Misura di Bambino* (UNGASS+5), New York, 11-12 Dicembre 2007.
[228] «Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza», art. 7. (Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) «1. Le finalità dei progetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), possono essere perseguite, in particolare, attraverso: [..] c) misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, anche amministrativa».
[229] Maurizio R. *Il protagonismo e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti* percorso di lettura estratto da *Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza* A. 3, nn. 1-2 (gennaio-giugno 2002), pagg. 5-30, periodico trimestrale edito dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti.

zioni italiane, a livello locale e nazionale, su tutte le decisioni da prendere che riguardano la loro vita è però una procedura ancora poco praticata.

All'interno di questi processi è essenziale che bambini, ragazzi e adulti siano consapevoli del contesto in cui si trovano ad esprimere le proprie idee e preferenze e che conoscano bene l'oggetto e i confini della consultazione. **Gli adulti**, se promuovono un processo di consultazione, devono esplicitare tali obiettivi e confini e rendere chiaro in che modo e in quali tempi le opinioni dei bambini e dei ragazzi verranno recepite e sviluppate nelle politiche e nelle azioni.

Merita di essere menzionato in tal senso il processo di consultazione realizzato dal Coordinamento PIDIDA – Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza[230] realizzato nel 2007, che ha elaborato un questionario, differenziato per fasce di età[231], per il monitoraggio degli impegni assunti dai Governi durante la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sull'Infanzia (UNGASS) del 2002 nel documento «Un Mondo a Misura di Bambino», di cui è stato celebrato, l'11 dicembre 2007, il quinto anniversario a New York[232]. L'evento è stato preceduto dal *Children's Forum* al quale hanno preso parte bambini e ragazzi[233], provenienti da ogni parte del mondo. La delegazione governativa italiana ha visto la partecipazione di due ragazze e due accompagnatori provenienti dal percorso del PIDIDA[234]. Tale progetto pilota[235] presenta alcuni elementi che ne definiscono le caratteristiche peculiari: la consultazione ha utilizzato una metodologia d'indagine realizzata in *partnership in primis*, con i bambini e i ragazzi che al termine del questionario sono stati chiamati a valutare gli strumenti operativi utilizzati[236]; la somministrazione va oltre la logica dell'evento di New York e fa parte di un processo di partecipazione più ampio che vedrà, nelle fasi successive di sviluppo del progetto, un coinvolgimento crescente dei bambini e dei ragazzi[237]. Si ritiene che l'esperienza e le opzioni metodologiche utilizzate possano essere un esempio di buona prassi per le istituzioni nazionali, che desiderano ascoltare il punto di vista dei bambini e dei ragazzi sulle questioni che li riguardano. Per questo il Coordinamento PIDIDA sta facendo pressione nei confronti dei Ministeri competenti, dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e della Commissione parlamentare per l'infanzia affinché i bambini ed i ragazzi possano continuare il percorso avviato e continuino quindi ad essere consultati non soltanto nella fase iniziale, ma anche nel processo di definizione e monitoraggio del Piano. In occasione di appuntamenti internazionali che prevedono la partecipazione dei ragazzi si sottolinea però l'importanza di avviare il percorso ed essere supportati, anche in termini logistici, dalle istituzioni competenti in tempi congrui con le esigenze dei ragazzi in modo da garantire una loro effettiva partecipazione. Si rivela infine la necessità che ogni volta che gli adulti realizzano un processo consultivo, come raccomandato dagli stessi bambini e ragazzi al termine del questionario, le aspettative non vengano disattese e gli adulti siano pronti non solo ad ascoltarli, ma a prendere seriamente in considerazione le loro opinioni e a dare seguito alle questioni sollevate, laddove possibile, con provvedimenti reali.

A livello europeo è da citare la consultazione di bambini e ragazzi voluta dal Parlamento Europeo chiamato a dare la sua opinione sulla Comunicazione del 4 luglio 2006 della Commissione Europea «Verso una strategia dell'Unione Europea sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza», basata sulla CRC. Il Parlamento Europeo ha infatti organizzato una consultazione di bambini e ragazzi in tutta Europa attraverso un questionario da compilare e una versione *child friendly* della Comunicazione tradotti nella maggior parte delle lingue dell'Unione Europea[238]. I risultati del questio-

[230] Il PIDIDA è un libero tavolo di confronto e coordinamento aperto a tutte le associazioni, ONG, e in generale le realtà del Terzo Settore che operano per la promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo. Per ulteriori informazioni si veda il sito internet: www.infanziaediritti.it

[231] Fasce d'età: 10-12; 13-17. Per spiegare che cosa è accaduto nel 2002 e aiutare i bambini ed i ragazzi a rispondere al questionario, il Gruppo Partecipazione ha preparato una Guida in linguaggio adeguato alla loro età (10-12; 13-17 anni), tutti i documenti sono rinvenibili sul sito del PIDIDA.

[232] Per approfondimenti su UNGASS + 5 *World fit for children plus 5*: www.unicef.org/worldfitforchildren/index.html e www.unicef.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4065

[233] I bambini e i ragazzi hanno partecipato in qualità di membri delle delegazioni governative, rappresentanti dei *Network* di Organizzazioni Non Governative o delle associazioni dei bambini e dei ragazzi.

[234] La partecipazione delle ragazze alla delegazione governativa è stata sviluppata negli ultimi giorni utili con le Istituzioni competenti, non rispettando i tempi necessari per la preparazione e la formazione sui temi oggetto dell'evento, indicati dagli Standard Internazionali. Sul punto si veda: *Minimum Standards for Consulting with Children* Pubblicato a Bangkok nel 2007 dall'*Inter-Agency Working Group on Children's Participation* (IAWGCP), composto da ECPAT International, Knowing Children, Plan International, Save the Children Alliance, UNICEF EAPRO e World Vision.

[235] Il progetto pilota ha visto la somministrazione del questionario in cinque regioni (Lazio, Lombardia, Veneto, Campania e Puglia).

[236] I bambini e i ragazzi hanno evidenziato sia gli elementi positivi che le criticità degli strumenti utilizzati. Nelle valutazioni dei questionari e delle guide hanno sottolineato l'interesse per le tematiche affrontate e hanno suggerito integrazioni e modifiche perché guide e questionari rispondessero ai loro interessi e a un linguaggio, realmente, a misura di bambino e ragazzo. Il Gruppo partirà dalle loro osservazioni e valutazioni per elaborare i futuri strumenti di lavoro con i bambini e i ragazzi.

[237] Il Gruppo di lavoro sulla partecipazione del PIDIDA ha presentato nel 2007 al Ministero della Solidarietà Sociale il progetto *L'Italia che viviamo, L'Italia che vogliamo*. Scopo del Progetto è quello di creare uno spazio perenne e strutturato di ascolto e partecipazione dei bambini e degli adolescenti sulle questioni che li riguardano.

[238] La consultazione dei bambini e ragazzi è stata realizzata anche grazie alla collaborazione delle Save the Children a livello Europeo, coordinate dall'Ufficio di Bruxelles.

nario[239], di cui esiste anche la traduzione in italiano della sintesi versione *child friendly*[240], sono stati recepiti dal Parlamento Europeo attraverso la Risoluzione del 16 gennaio 2008[241]. In questo modo è stato garantito a bambini e ragazzi europei quell'ascolto su questioni che li riguardano che la CRC riconosce loro come diritto fondamentale. Tuttavia, anche in questo caso, al fine di garantire una partecipazione da parte dei ragazzi agli appuntamenti europei, si rileva la necessità di organizzare tali eventi in tempi congrui e con modalità tali da consentire una loro effettiva partecipazione. È auspicabile che questa buona pratica delle istituzioni europee possa essere da esempio per i Paesi membri dell'Unione Europea, ed in particolare per l'Italia, che dovrebbero utilizzare questo modello di partecipazione quando sono chiamati a prendere decisioni che riguardano la vita di bambini e ragazzi.

A livello internazionale, è da citare il Junior 8 Summit, la consultazione che vede protagonisti ragazzi e ragazze, dai 13 ai 17 anni, provenienti dai Paesi membri del G8 e dai Paesi in via di sviluppo, chiamati a discutere, dibattere in rapporto alle tematiche in agenda al vertice del G8[242]. Per l'Italia, i partecipanti alle edizioni del Summit sono selezionati attraverso il **Concorso J8**[243] e le **associazioni studentesche** che aderiscono al Forum delle Associazioni Studentesche promosso dal **Ministero della Pubblica Istruzione**, processo che garantisce l'eterogeneità e la rappresentatività dei partecipanti. L'iniziativa dimostra come ragazzi e ragazze provenienti da Paesi e culture diverse, senza una lingua comune, possono cooperare tra loro e lavorare insieme[244] per un obiettivo comune. Confrontandosi, imparano a conoscere modelli d'infanzia e d'adolescenza diversi e a familiarizzare con la dimensione di interdipendenza che esiste tra le loro vite e quelle dei bambini e dei ragazzi nelle diverse aree geografiche. Allo stesso tempo, condividendo i loro vissuti, diventano consapevoli che altri possono avere gli stessi pensieri, gli stessi desideri ma anche gli stessi problemi. Al termine di ogni Summit, i giovani delegati presentano, ai Leader del G8, un documento, non solo analizzando le problematiche con cui si confrontano ogni giorno e individuando le priorità, ma proponendo loro stessi possibili soluzioni.

b) Consigli dei bambini e dei ragazzi

I Consigli dei bambini e dei ragazzi sono una modalità di partecipazione alla vita della comunità. Questi progetti permettono a bambini e ragazzi di collaborare con gli adulti entrando nel merito di alcune questioni che li riguardano direttamente, in quanto abitanti di una città, di un paese o di un quartiere; dialogando con i coetanei e con altri cittadini, con i tecnici e gli amministratori pubblici, per raccogliere informazioni e pareri, per confrontarsi e fornire suggerimenti o fare richieste che rispecchino il punto di vista di bambini e ragazzi. Educazione, diritti, democrazia sono le parole chiave di queste esperienze, che in Italia sono nate alla fine degli anni novanta con varie denominazioni: Consigli comunali dei ragazzi, Consigli municipali dei ragazzi, Consiglio dei bambini e delle bambine, Consulta dei ragazzi e dei giovani o altro ancora. **Nel giugno 2007** la città di Reggio Emilia ha accolto oltre cinquanta Consigli provenienti da tutta Italia che hanno lavorato per tre giorni sul tema della rappresentanza e sulle diverse modalità di lavoro dei Consigli[245]. Queste esperienze[246], talvolta molto

[239] Si veda www.savethechildren.net/alliance/where_we_work/europubs/You_could_always_begin_by_listening_to_us_FINAL_2007.pdf

[240] Curata da Save the Children e disponibile sul sito www.sc-formazione.it in Archivio Generale, Documenti, Bambini adolescenti e diritti, Legislazione e rapporti, numero 12.
www.savethechildren.net/alliance/where_we_work/europubs/participation/consultation/You_Could_Always_begin_by_listening_to_us_Child_Friendly.pdf

[241] Disponibile sul sito www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+REPORT+A6-2007-520+0+DOC+WORD+V0//IT&language=IT

[242] La consultazione è realizzata grazie ad UNICEF. Precedenti Summit sono stati organizzati a Dunblane, in Scozia, nel 2005 (C8), a San Pietroburgo, in Russia, nel 2006 e a Wismar, in Germania, nel 2007. Nel 2008 il J8 avrà luogo in Giappone.

[243] Un Concorso internazionale in cui i partecipanti sono invitati a presentare un comunicato sui temi in agenda del Summit. Per informazioni: www.j8summit.com.

[244] Il ragazzi e le ragazze che hanno partecipato alle precedenti edizioni continuano ad essere coinvolti nel processo nei modi e nei tempi definiti con loro definiti (ad esempio, vengono coinvolti nelle giurie di selezione dei nuovi candidati, nella loro formazione e nelle attività di sensibilizzazione).

[245] Si veda www.buoniconsiglireggio.blogspot.com/. Si può inoltre richiedere al Comune di Reggio Emilia, Ufficio Reggio città educativa, il DVD di documentazione della tre giorni.

[246] Questi progetti quando funzionano, pongono attenzione alla cura delle relazioni che i bambini e i ragazzi intrecciano tra di loro, in famiglia, con gli adulti fuori e dentro le istituzioni e si fondano sull'idea di una figura adulta capace di ascolto e di porsi in relazione con autorevolezza, evitando collusive modalità giovanilistiche. Si fondano anche sull'idea che gli adulti dei diversi enti coinvolti dialoghino costantemente tra loro e siano interlocutori credibili per i bambini e i ragazzi. L'ambiente e la città, la vita quotidiana, i luoghi di incontro dei bambini e dei ragazzi, le occasioni di svago e divertimento, la relazione fra giovani e adulti (gli amici, il tempo libero, la famiglia, la scuola, gli altri abitanti, il comune), i rapporti con i coetanei sono alcune tipologie di temi di cui i bambini e i ragazzi di un Consiglio si occupano, con l'intenzione di promuovere cambiamenti che migliorino la loro vita e quella della loro comunità e del territorio.
I bambini e i ragazzi che entrano a far parte di un Consiglio vengono scelti dai compagni che accolgono la loro disponibilità votandoli con modalità differenti: estraendo il loro nome a sorte fra coloro che si sono dichiarati interessati; votando un progetto proposto da un gruppo di ragazzi, oppure adottando qualche altro sistema. Ogni consigliere si assume l'impegno di portare in Consiglio riflessioni, idee, dubbi, domande e proposte espresse dalla classe o dall'intero gruppo di riferimento.
Quando le cose funzionano correttamente, i ragazzi che partecipano ai lavori di un Consiglio, in primo luogo, giocano, imparano a stare insieme, perché ogni Consiglio nasce come insieme di persone che condividono esperienze e, pian piano, imparano a conoscersi e diventano infine un

Capitolo II.
Principi generali della CRC

diverse fra loro per impianto organizzativo, condividono, quando funzionano correttamente, alcuni elementi:

- l'impegno degli adulti all'ascolto attivo e alla ricerca di forme e modi idonei per rispettare i diritti dell'infanzia;
- l'adozione di metodologie partecipative, miranti a promuovere clima cooperativo fra i bambini e i ragazzi e collaborazione fra questi e gli adulti[247];
- un'intenzione formativa di educazione alla cittadinanza e alla democrazia attraverso l'apprendimento esperienziale[248].

È indispensabile però un intervento istituzionale di raccordo di queste esperienze e degli enti che le promuovono, attraverso, ad esempio, la creazione di un organismo interistituzionale *ad hoc*, che preveda anche la partecipazione di associazioni ed Organizzazioni Non Governative. Tale ente dovrebbe proporre un esame critico delle esperienze dei Consigli in Italia in modo da fornire indicazioni utili agli enti che promuovono e coordinano i Consigli dei ragazzi o che intendono avviarli e desiderano comprendere come garantirne la sostenibilità nel tempo, ponendo particolare attenzione alla coerenza organizzativa e metodologica con le finalità e gli obiettivi di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Infatti non sono state effettuate ricerche ufficiali in Italia sui Consigli dei ragazzi e non è presente un'anagrafe dei Consigli, né un coordinamento nazionale[249]. Le Università si interessano al fenomeno in modo marginale: pochi docenti sono a conoscenza di cosa siano effettivamente i Consigli e se ne occupano prevalentemente analizzandoli come casi studio e intervenendo come consulenti in singole realtà[250]. Negli ultimi cinque anni il numero dei Consigli è aumentato[251] progressivamente e nessuna delle strutture regionali o nazionali esistenti appare oggi attrezzata per un lavoro capillare di coordinamento e di sostegno a queste esperienze. Eppure il coordinamento, il sostegno formativo e pedagogico per gli adulti coinvolti, l'incontro e il confronto tra bambini, ragazzi e adulti, la documentazione e la diffusione dei risultati dei progetti sono necessari per garantire il buon funzionamento e la sostenibilità nel tempo di queste esperienze.

Consigli comunali dei ragazzi: l'esperienza del Garante regionale infanzia Marche

Con il fine di promuovere lo sviluppo del bambino attraverso varie forme di istruzione ed in base all'art. 13 CRC che evidenzia come «il fanciullo ha diritto alla libertà di espressione è [...] di ricerca [.. .] e di diffondere idee di ogni genere» e secondo l'art. 29 CRC che fa riferimento alla necessità che «l'educazione del fanciullo tenda a promuovere lo sviluppo della sua personalità e dei suoi talenti[...] in tutto l'arco delle sue potenzialità», il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Marche, presta particolare attenzione alle forme di partecipazione organizzata, atte a concretizzare il diritto di parola, di espressione, di opinione dei più giovani. Un'innovativa modalità di partecipazione giovanile, che favorisce momenti di espressione e di confronto per i giovani, è costituita dai Consigli Comunali per i ragazzi, caratterizzati da attività organizzate sia a livello di quartiere, che in ambito comunale, oltre che attraverso le Consulte giovanili e le Circoscrizioni.

I Consigli Comunali per ragazzi hanno quindi come scopo principale il recupero del senso di appartenenza, agevolando l'integrazione sociale dei fanciulli anche al di fuori del nucleo familiare, attraverso la promozione e lo sviluppo di attività di gruppo in grado di far percepire al singolo d'essere parte della comunità in cui vive.

Tale forma di partecipazione, non deve presentarsi come una semplice imitazione delle azioni degli adulti ma deve attuarsi all'interno di un meccanismo che sia legato all'espressione diretta delle proprie esigenze e le Consulte degli studenti sono organismi istituzionali composti dai membri di tutte le scuole del territorio.

gruppo di lavoro. Insieme agli adulti che li coadiuvano (facilitatori), portano avanti quell'attività di indagine ed esplorazione che li aiuta a riflettere sulla realtà, per meglio comprenderla, partendo *in primis* da se stessi, dalla vita quotidiana, dal territorio conosciuto (cortili, strade di percorrenza quotidiana, parchi e altri luoghi di incontro) e dai problemi a loro vicini, per poi allargarsi progressivamente all'ambiente urbano più ampio e a tematiche più complesse (ma ciò dipende dall'età dei consiglieri); realizzano indagini, studiano e approfondiscono i nodi e le questioni che incontrano sul loro cammino, individuano risorse, riconoscono problemi e si adoperano per comprenderne le cause e immaginare soluzioni. Anche dialogando con i loro compagni di scuola, coi quali tengono un costante collegamento, circa l'andamento dei lavori e sui temi aperti.

[247] Metodologie tipiche dell'animazione socioculturale, adottando le quali gli adulti che assumono il compito di coordinare il gruppo dei bambini e dei ragazzi non si presentano come depositari di un sapere già predefinito che vogliono trasmettere, ma come guide in un percorso, durante il quale il gruppo dei partecipanti è invitato a fare esperienze che conducono a scoperte, a incontrare problemi che suscitano dubbi e domande, a costruire insieme le risposte possibili.

[248] Per favorire forme di apprendimento esperienziale occorre ripensare i contesti formativi non come luoghi di apprendimento individualistico di conoscenze già strutturate per saper proporre luoghi di esperienza dove si impara facendo con gli altri (comunità di pratiche), realizzando quelli che J. Lave ed E. Wenger definiscono contesti di "apprendistato periferico legittimato". Tratto da Baruzzi V., Baldoni A. (a cura di) *Le parole chiave della cittadinanza democratica* Franco Angeli, Milano, 2007.

[249] Anche l'indagine che periodicamente l'Associazione Democrazia in erba realizza non ci consente di conoscere il numero effettivo di queste esperienze, né i progetti realizzati, né le modalità di lavoro e di relazione in atto tra adulti e ragazzi. L'Associazione Camina ha svolto una ricerca qualitativa sui Consigli dei ragazzi in Provincia di Bologna documentata nel libro di Baldoni A., Baruzzi V. (a cura di) *Imparare la democrazia* Carocci, Roma, 2007.

[250] Ad esempio docenti di discipline pedagogiche, di sociologia dell'educazione o di psicologia di comunità dell'Università di Padova, di Verona e di Bologna, di Modena.

[251] Per esempio in Emilia Romagna da 55 Consigli presenti nel 2003 secondo le rilevazioni dell'Associazione Camina si stima che attualmente siano almeno 80 i Consigli attivi.

Capitolo II.
Principi generali della CRC

Con l'interesse di venire a conoscenza delle attività svolte dalle Consulte giovanili, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha provveduto ad un monitoraggio dei Consigli Comunali presenti nella Regione. Questa ricerca ha sollecitato l'attivazione di Consigli comunali nei Comuni che ne erano sprovvisti e ha motivato quei Comuni che, seppur provvisti di organi consultivi dedicati ai giovani, non avevano alcuna iniziativa in corso.
Ad oggi sono attivi, nella Regione Marche, una quarantina di Consigli comunali dei ragazzi.
Nel novembre 2005, in ricorrenza della Giornata mondiale per l'infanzia e l'adolescenza, è stata organizzata a Macerata, con l'idea di dare un carattere itinerante all'evento, la seconda Assemblea della Consulta Provinciale dei ragazzi in cui è stato approvato il *Regolamento per l'Assemblea Regionale,* composta dai Consigli comunali dei ragazzi, CMR, delle Circoscrizioni e della Consulte provinciali delle Marche, al fine di «promuovere il diritto di partecipazione, favorire l'incontro e lo scambio di opinioni tra i giovani del territorio, accrescere il senso di appartenenza alla comunità e la coscienza della solidarietà sociale ed affermare il diritto all'ascolto attraverso l'esercizio di proposte, osservazioni ed azioni» (art. 1).
L'assemblea regionale è presieduta dal Garante e organizzata attraverso l'istituzione di Commissioni tematiche e territoriali (art. 5).
L'effettiva partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita di comunità deve poggiare sulla consapevolezza delle potenzialità di espressione dei giovani, considerati capaci di apportare cambiamenti nell'ottica di una vita sociale condivisa, che valorizzi i tempi e i luoghi per stare insieme e che abbatta le barriere dell'esclusione sociale.
Perché i ragazzi possano capire che il loro è un ruolo serio e riconosciuto, è di grande importanza che le loro proposte vengano adeguatamente prese in considerazione, ogni volta che sia possibile.

A cura di Mery Mengarelli,
Garante Regionale Infanzia delle Marche

c) La partecipazione a scuola

La CRC nell'imporre ai governi di rispettare e promuovere i diritti di bambini e ragazzi ad essere ascoltati, indica a tutti gli ambiti della società, ed in primo luogo alla scuola, di favorire lo sviluppo di processi democratici di partecipazione attiva. L'introduzione di processi democratici nella scuola produce effetti benefici di riflesso sull'intera società. In una scuola democratica c'è rispetto reciproco e partecipazione degli studenti in tutti gli aspetti della vita scolastica. L'esperienza insegna che le scuole che coinvolgono gli studenti e introducono strutture più democratiche risultano essere più "armoniose", avere migliori rapporti tra studenti e adulti e un ambiente più favorevole all'apprendimento[252].
Le novità introdotte nella scuola italiana dal Ministro della Pubblica Istruzione **nel 2007** con «**Le Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione**» e con l'innalzamento dell'obbligo a 16 anni sono state accolte dalle componenti scolastiche e sociali con interesse, anche se rischiano di venire vanificate se non supportate idoneamente nella prossima legislatura. Nell'attuale normativa «lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, spirituali e religiosi»[253] ed i progetti educativi e didattici predisposti dai docenti, devono di conseguenza tener conto di tutte queste dimensioni.
Per quanto riguarda **la partecipazione degli studenti e delle studentesse alla vita della scuola**, anche se si continua a procedere a livello ministeriale senza consultare i ragazzi e le ragazze, nelle "indicazioni" sopra citate per la prima volta viene riconosciuto che la loro partecipazione è fondamentale per l'instaurarsi di un buon clima e di un contesto democratico[254]. Le Indicazioni del Ministro sembrano dunque finalmente muoversi nell'ottica della CRC, in particolare per quanto riguarda l'attuazione del diritto di partecipazione. Sarebbe però auspicabile lo sviluppo di percorsi educativi e formativi intenzionalmente centrati sulla partecipazione attiva in cui lo studente è portato gradualmente ad assumere responsabilità e compiti attraverso momenti di riflessione, scelte e valutazioni condivise.
Particolarmente rilevanti ai fini del diritto di bambini e ra-

[252] Lansdown G. *Promoting Children's Participation in democratic Decision-Making* UNICEF Centro di Ricerca Innocenti.
[253] Ministero della Pubblica Istruzione *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione* Roma, settembre 2007.
[254] «[...] La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso[...]». Ministero della Pubblica Istruzione *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di* istruzione Roma, settembre 2007, pag. 18; «[...] Agire in modo autonomo e responsabile: sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità[...]» Ministero della Pubblica Istruzione *Il nuovo obbligo di istruzione: cosa cambia nella scuola? Allegato 2 -Competenze chiave di cittadinanza* Roma, settembre 2007, pag. 31; « [...] Il concetto di pace all'interno della comunità scolastica può contribuire a mutare la dimensione organizzativa e relazionale all'interno della scuola e anche a favorire il protagonismo giovanile, non più inteso come preconcetto contraltare del "protagonismo degli adulti" ma in chiave di una rinnovata e consapevole partecipazione alla comunità scolastica e civile[...]» Ministero della Pubblica Istruzione. Dipartimento per l'Istruzione – Direzione Generale per lo Studente *Programma nazionale «La Pace si fa a Scuola»*, Giornata Nazionale della Pace a Scuola, Assisi 4 ottobre 2007 pag. 7.

Capitolo II.
Principi generali della CRC

gazzi ad essere seriamente ascoltati, sono quei percorsi e attività didattiche che prevedono la possibilità per gli studenti, dopo aver approfondito una tematica o problematica, di elaborare proposte da sottoporre a coloro che sono responsabili della relativa attuazione (*duty bearers*[255]), e cioè genitori, dirigenti scolastici, assessori comunali, provinciali, regionali. Si cita come buona prassi il **Forum dei Ragazzi e delle Ragazze**[256] che andrebbe maggiormente diffusa perché può innescare quel circolo virtuoso tra *partecipazione* dei *titolari di diritti*, cioè gli studenti, e la responsabilizzazione di coloro che sono chiamati a darvi attuazione capace di favorire l'effettivo esercizio dei propri diritti da parte di bambini e ragazzi.

Le metodologie utilizzate per favorire questa relazione sistemica rivestono una grande importanza. In un approccio metodologico di questo tipo gli studenti non sono recipienti passivi e gli adulti gli esperti, ma di volta in volta, a seconda della padronanza dei diversi linguaggi, possono essere gli studenti stessi gli esperti. Ai docenti spetta quindi il ruolo importante di "facilitatori" e "supervisori" attenti alla regia di un processo pedagogico e didattico che genera competenze e autostima.

Questo coinvolgimento oltre che su tematiche, quindi più legato alle materie e al curricolo, può realizzarsi anche a livello di ***governance* della scuola**. La partecipazione alla gestione della scuola rafforza la consapevolezza e comprensione della democrazia nel bambino e nel ragazzo, fornisce opportunità per costruire un'esperienza dei processi democratici e lo incoraggia a dare valore e importanza a tali processi. Le scuole che coinvolgono gli studenti nei processi decisionali sanno che formeranno futuri cittadini competenti[257]. Per questa ragione anche le assemblee e le associazioni dei genitori dovrebbero favorire la partecipazione degli studenti alla vita della scuola prevedendo momenti di autoaggiornamento sulle problematiche connesse alla crescita autonoma e responsabile dei propri figli come futuri cittadini.

Per quanto riguarda le **Consulte Provinciali degli Studenti**, il prolungamento della loro durata in carica da uno a due anni, potrebbe rappresentare un miglioramento dal punto di vista della loro operatività che negli anni addietro ha sofferto in molti casi di mancanza di risultati qualitativi significativi proprio per la brevità della permanenza in carica[258]. Il **Ministero della Pubblica Istruzione** dovrebbe, attraverso i docenti referenti per le Consulte, favorire la costituzione di commissioni che propongano attività e percorsi di sensibilizzazione su tematiche connesse alla promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno delle scuole di appartenenza.

d) La ricerca come modalità di partecipazione di bambini e bambine, ragazzi e ragazze

Il punto di vista di bambini e ragazzi è un valore aggiunto a qualsiasi analisi, ricerca o studio si voglia intraprendere su aspetti che riguardano la loro vita e quindi il rispetto e la promozione dei loro diritti. La ricerca che "utilizzi" al massimo le abilità e le competenze dei bambini e dei ragazzi coinvolti e li tratti con rispetto può fornire loro opportunità che portano miglioramenti significativi al loro benessere, cioè maggiori possibilità di acquisire nuove conoscenze, sviluppare nuove abilità, costruire nuove amicizie e una più ampia rete di supporto. È da sottolineare inoltre come bambini e ragazzi siano più vulnerabili all'abuso nelle situazioni in cui hanno scarse opportunità di essere ascoltati e come invece la partecipazione alla ricerca insegni loro ad avere accesso alle informazioni e questo può essere di estrema importanza per la loro sopravvivenza[259]. Qualsiasi ricerca non può prescindere da coloro che vivono quella determinata realtà oggetto dello studio, e ciò è valido per qualsiasi gruppo sociale, di qualsiasi fascia d'età, compresi dunque i bambini e i ragazzi. Non si può prescindere dai bambini e ragazzi se si vogliono ottenere informazioni su di loro. Bisognerebbe lavorare con loro in qualità di persone informate e di ricercatori. Per esempio nell'affrontare lo studio della problematica dei bambini di strada, dei bambini soldato, dei bambini separati dai genitori come risultato dell'HIV/AIDS e della guerra, o dei bambini e ragazzi lavoratori, un approccio di questo tipo sarebbe auspicabile.

Mentre **a livello internazionale** esistono e si stanno svi-

[255] Letteralmente "portatori di doveri".

[256] AA. VV. *Forum dei Ragazzi e delle Ragazze* Save the Children Italia, 2007.

[257] Si cita come esempio di buona pratica la SMS Rinascita-Livi di Milano dove da anni è in atto un'esperienza di governance attraverso il Consiglio dei delegati degli studenti eletti dalle Assemblee di classe su base paritaria maschi e femmine. I delegati eletti si riuniscono ogni settimana in orario scolastico, in concomitanza dei laboratori di attività sociali, per discutere e decidere di importanti eventi all'interno della scuola come l'organizzazione della giornata del 20 Novembre, la Giornata della Memoria, la Giornata della Pace, la Giornata Aperta. Ogni mese e mezzo i delegati riferiscono alle Assemblee di classe e concordano con i compagni cosa fare e come muoversi. Il ruolo dei docenti coordinatori è di facilitare il processo e di riportare le decisioni prese dai ragazzi alla Commissione Scuola Comunità composta da insegnanti e genitori. La commissione a sua volta facilita la programmazione e l'organizzazione degli eventi così come i ragazzi li hanno pensati e decisi.

[258] Modifica del comma 1 art. 6 DPR 567/1996.

[259] Save the Children *So you Want to Involve Children in Research? Supporting children's meaningful and ethical participation in work around violence against children: A toolkit produced by Save the Children for the UN study* 2003.

Capitolo II.
Principi generali della CRC

luppando esperienze significative di ricerche su situazioni che riguardano bambini e ragazzi condotte insieme a loro, con la loro partecipazione attiva in qualità di ricercatori, **in Italia** fino ad oggi tale metodologia e approccio non è stato ancora potenziato. Merita menzione la ricerca[260] condotta nel 2007[261] sullo sfruttamento economico dei minori migranti, in particolare per la parte di ricerca partecipata, o *peer research*, cioè la ricerca tra pari nella quale sono stati coinvolti come ricercatori i ragazzi e le ragazze che vivono in prima persona l'esperienza del lavoro minorile[262]. Come si evince dalla ricerca, il punto di vista dei bambini e dei ragazzi è stato utile per approfondire, con un'ottica diversa, tematiche spesso stigmatizzate (quali ad esempio la mendicità) e ha generato conoscenze importanti. Ma soprattutto la potenzialità di questo approccio è che ha favorito nei ragazzi e nelle ragazze coinvolti un processo di *empowerment* e di sostegno all'autostima, alla fiducia nelle proprie capacità e alla valorizzazione del proprio sapere, in un'ottica di scambio propositivo e progettuale con gli adulti. Come detto da alcuni di loro, tutto questo ha permesso di leggere in modo diverso la società in cui viviamo e di acquisire conoscenze utili per il proprio futuro. In questa prospettiva gli istituti di ricerca e le istituzioni che si occupano di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dovrebbero promuovere la partecipazione attiva di bambini e ragazzi nella ricerca (secondaria e primaria) su aspetti e problematiche che li riguardano per migliorarne la qualità e favorire l'*empowerment* dei bambini e dei ragazzi ricercatori.

Child On Europe – *Towards a culture of child participation*

Nel 2007 è stata realizzata da ChildOnEurope, coordinamento degli Osservatori Europei per l'Infanzia l'Adolescenza, una raccolta di esperienze europee di partecipazione con bambini e ragazzi relativamente agli ambiti della famiglia, della scuola e della comunità locale. Le esperienze raccolte sono state presentate e discusse nel Convegno Europeo di Firenze del 31 gennaio 2008.

Le iniziative italiane presentate sono state 19[263], con le seguenti caratteristiche principali:

- Tipologia. Modelli e approcci proposti sono diversi: ad esempio attività espressive a scuola, processi di partecipazione diffusa territoriale, realizzati anche con gli strumenti dell'*e-government*, progettazione di spazi verdi, Consigli Comunali dei Ragazzi, valutazione delle politiche minorili realizzate con i bambini e i ragazzi stessi; Centri di Aggregazione Giovanile (C.A.G.) e attività laboratoriali con strumenti teatrali e/o artistici presso le scuole.
- Soggetti gestori e/o proponenti. Molti processi sono attuati da ONG a livello locale, in connessione con gli Enti Locali (EELL) o le scuole: un progetto[264] di livello nazionale in rapporto con i Ministeri; due casi con il coinvolgimento di Assemblee Legislative Regionali (Emilia Romagna e Marche); due progetti avviati e sostenuti dai Garanti Regionali (Friuli Venezia Giulia e Marche); in alcuni progetti l'azione è partita direttamente da EELL, singoli e/o consorziati e/o attraverso esternalizzazione di servizi con ONG. Non vi sono progetti avviati direttamente da gruppi di bambini e ragazzi, per quanto alcune iniziative vedono significativi gradi di gestione diretta da parte loro[265].
- Destinatari. Generalmente ragazzi pre o adolescenti contattati tramite scuole; in alcuni casi ragazzi contattati in gruppi informali e/o in C.A.G.
- Caratteristiche delle iniziative di partecipazione. Rispetto alla classificazione proposta dal *General Comment* del Comitato ONU sull'art. 12[266] le iniziative sono in maggioranza riferite a processi consultivi e di collaborazione pur con metodologie gestionali, con facilitatori e con utilizzo di "linguaggi" e "procedure" adeguate all'età e alla tipologia dei minori cui si rivolgono. Si rileva l'assenza di esperienze di *child led organisation*, palesata anche dall'assenza al Convegno di ragazzi e ragazze italiani.

Nel corso del Convegno, è stato rilevato, soprattutto dai rappresentanti dei progetti italiani convenuti, che si assiste ad una resistenza, prima di tutto culturale, a considerare la partecipazione come un processo da perseguire con mezzi "non solo straordinari", ed il rischio che tali processi vengano avocati solo a settori e/o gestori "specializzati" e non sviluppati nella normalità della gestione amministrativa e politica.

[260] Ires, Save the Children Italia *Minori al Lavoro. Il caso dei minori migranti*, Ediesse 2007.

[261] AA. VV. *Ragazzi ricercatori. Una ricerca partecipata sul lavoro dei minori migranti* Save the Children Italia, 2007, disponibile sul sito www.savethechildren.it

[262] Il rapporto che accompagna la pubblicazione, documenta il percorso di partecipazione, formazione ed *empowerment* del gruppo di minori stranieri lavoratori che hanno condotto in prima persona l'indagine.

[263] Tutte le esperienze sono consultabili sul sito del Segretariato www.childoneurope.org/

[264] Progetto del PIDIDA.

[265] Solo in un caso, presso la città di Palermo, con gestione da parte dei ragazzi, successivamente all'avvio del progetto, dalla fase di programmazione a quella di valutazione e rendicontazione.

[266] Consultazione, collaborazione su progetti definiti da adulti, *child led organisation*, UNCRC; *General Comment* art. 12, *3rd Draft*, 2007.

Capitolo II.
Principi generali della CRC

In seguito a queste riflessioni il Gruppo CRC raccomanda:

1. Ai **Ministeri competenti** di promuovere a tutti i livelli, istituzionali e non, l'ascolto e il coinvolgimento dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze nel processo di definizione delle politiche che li riguardano, in particolare, riprendendo il percorso interrotto di coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi nella scrittura e monitoraggio del Piano Nazionale Infanzia con particolare attenzione ai bambini e ragazzi appartenenti ai gruppi vulnerabili;
2. All'**Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza** di sviluppare Linee guida sulla partecipazione efficace e autentica, condivise da istituzioni e associazioni, che definiscano i tempi e i modi del coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi, in linea con gli *standard* individuati a livello internazionale;
3. Al **Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione per lo Studente e Direzione Personale della Scuola** di impegnarsi a favorire la sperimentazione delle Indicazioni per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione e del Nuovo Obbligo di Istruzione in un'ottica di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza anche attraverso protocolli d'intesa firmati a livello locale; di istituire una Commissione *ad hoc* che rediga, anche con la partecipazione di studenti e studentesse, le Linee guida per la partecipazione a scuola da utilizzare a livello nazionale e che diffonda le buone pratiche esistenti;
4. Alla **Conferenza Stato Regioni** di istituire un coordinamento nazionale di supporto per gli Enti Locali che abbiano in atto o intendano promuovere Consigli dei ragazzi e altre forme di rappresentanza di bambini e ragazzi, che proponga un esame critico delle esperienze dei Consigli in Italia in modo da fornire indicazioni utili, ponendo particolare attenzione alla coerenza organizzativa e metodologica con le finalità e gli obiettivi di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.